ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 Num. 83
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
6-7 Aprile 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero Lire 1 —

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: ... Estero: Anno L. 360, Sem. 180, Trim. 95 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LOTTA SENZA QUARTIERE SULL'ALA MERIDIONALE DEL FRONTE DELL'EST

Bloccati e respinti a sud di Vienna i sovietici tentano l'avvolgimento della città

La difesa germanica contiene tutti gli attacchi ed infligge severe perdite ai nemici - Si combatte duramente ai margini occidentali di Bratislava

Fronte orientale, venerdì sera.

La grande battaglia per Vienna continua a tener impegnate numerose grandi unità corazzate e di fanteria il cui slancio combattivo non accenna a diminuire.

Le unità tedesche di difesa — poste negli scorsi giorni in difficilissime condizioni strategiche in conseguenza del rapido dilagare dei sovietici in tutta la zona ad occidente del lago Neusiedler — hanno visibilmente stabilito una solida linea difensiva a sud di Vienna e sono riuscite, grazie anche all'afflusso di grossi reparti di «Volkssturm» sulla linea di combattimento, ad evitare che le punte corazzate nemiche potessero giungere, da sud e da sud-est, nella città così aspramente contesa.

Tutti gli sforzi ripetuti del nemico per raggiungere tale scopo sono, infatti, falliti nel corso di aspri combattimenti protrattisi ininterrottamente per parecchie ore.

Nel corso di tali scontri accaniti i bolscevichi hanno ancora subito delle perdite sanguinose e non hanno potuto conseguire ulteriori progressi in direzione nord.

Il disegno accarezzato dal nemico di prendere Vienna d'assalto — mediante un attacco frontale da sud — può pertanto considerarsi fallito dopo l'esito negativo degli sforzi sovietici durante la giornata di ieri.

E' ora assai probabile che i generali bolscevichi si attengano ad una nuova concezione strategica mirante all'accerchiamento della grande città con nuove penetrazioni verso ovest e nord-ovest che taglino le grandi arterie di comunicazione che da Vienna si dipartono in quelle direzioni.

Tale supposizione è avvalorata dalle violente puntate sovietiche iniziate nel tardo pomeriggio di ieri e proseguite stamane, da Baden verso St. Pölten, importante centro stradale ad occidente della città absburgica.

Le unità corazzate sovietiche che miravano a tagliare l'autostrada Linz-Vienna, malgrado le ingenti forze impiegate e le perdite notevoli subite in uomini e mezzi, hanno potuto conseguire dei progressi di scarsa importanza grazie alla strenua difesa dei reparti germanici. Altri attacchi sovietici sono continuati verso sud e sud-ovest, in direzione di Graz, ma le forze della difesa sono riuscite a contenere ed arrestare i bolscevichi, dopo aver loro inflitto notevoli perdite in uomini e mezzi corazzati.

Combattimenti di estrema violenza hanno infuriato nelle strade di Bratislava (Presburgo) ove la guarnigione tedesca si è difesa con strenuo valore ed ha inflitto dure perdite agli attaccanti.

All'ultima ora si apprende che dopo violenti combattimenti di strada le truppe germaniche hanno ora sgombrato la città di Bratislava e si sono attestate su nuove posizioni, ad occidente della città, contro le quali i sovietici stanno lanciando altri attacchi.

L'abitato di Bratislava ha subito gravi danni.

Anche a nord, sud e sud-ovest della città si combatte con accanimento. *Le truppe sovietiche sono riuscite ad occupare la città di Bruck, sul fiume Leitha, 30 km. a sud-ovest di Bratislava.*

Nel settore slovacco, dopo la leggera rettifica del fronte tedesco, non si sono avuti nelle ultime ore avvenimenti di rilievo.

La linea di combattimento in questo settore parte dalle pendici nord-orientali dei Piccoli Carpazi, si dirige verso est e leggermente verso nord-est sino a Kremnica; di qui prosegue, in direzione nord, per Rosenberg, ...

Una calma relativa regna ora negli altri settori del fronte orientale — compreso quello slesiano — calma dovuta soprattutto alle immense perdite subite dai sovietici negli ultimi giorni e che è, forse, foriera di prossima tempesta.

Sul fronte del Medio Oder, come pure su quello slesiano, sono stati infatti osservati dei concentramenti di truppe sovietiche. Sembra che i preparativi nemici per nuove offensive in questi fronti siano praticamente completati.

E' possibile che il nemico lanci prossimamente due offensive simultanee sul fronte del medio Oder, fra Lebus e Fürstenberg, e sul fronte della Slesia, nella regione della Neisse, fra Guben e Görlitz.

Non vi può essere però il minimo dubbio sul fatto che l'Alto Comando germanico sarà in condizione di far fronte a qualsiasi situazione che stia per verificarsi.

La tenace resistenza delle guarnigioni germaniche nei diversi centri di lotta sul Baltico non solo ha trattenuto e decimato potenti contingenti sovietici ma ha anche concesso al Comando germanico tempo sufficiente per completare i preparativi onde far fronte agli attacchi che verranno presumibilmente sferrati dall'avversario nell'immediato avvenire.

Nella baia di Danzica i difensori resistono sempre con accanimento sulle ultime posizioni in loro possesso nella depressione della Vistola, mentre in Curlandia — dopo la dura sconfitta inflitta ai sovietici, della quale demmo notizia nel nostro servizio di ieri — la calma è regnata pressochè assoluta nel corso della giornata odierna.

Il Comando sovietico, prima di pensare a nuove azioni offensive, deve qui provvedere al rinsanguamento delle proprie unità duramente decimate dalla strenua resistenza della Wehrmacht.

Le «Corti internazionali»

Una riunione a Washington delle nazioni unite

Amsterdam, venerdì sera.

Il Servizio britannico informazioni annuncia che il 9 aprile avrà luogo a Washington una Conferenza delle Nazioni alleate, nella quale verrà discusso il problema delle «Corti internazionali». Il Canadà verrà invitato a questa Conferenza. Gli inviti saranno emanati dalla Gran Bretagna, dall'Unione sovietica, dall'America e dalla Cina.

Dichiarazioni di Igutschi

Il patto di neutralità nippo-sovietico ha ancora vigore per un anno

Tokio, venerdì sera.

Trattando i recenti avvenimenti politici, il Ministro degli Esteri nipponico Igutschi ha dichiarato oggi ai rappresentanti della stampa estera che il paese attendeva la costituzione di un Gabinetto più forte. Il nuovo Gabinetto, costituito dal barone Suzuki, radunerà tutte le energie della Nazione, all'unico fine di conseguire la vittoria. Parlando poi della denuncia del patto di neutralità nippo-sovietico da parte della Russia, Igutschi ha dichiarato che il patto non perde immediatamente il suo valore poichè i due contraenti — ha aggiunto testualmente il Ministro — sono impegnati a mantenerlo almeno per un anno ancora la neutralità.

IN GRECIA

L'unico ministro monarchico ha dato le dimissioni

Berna, venerdì sera.

I monarchici greci perdono ancora terreno. Il ministro dei rifornimenti, che era l'unico rappresentante monarchico nel gabinetto Plastiras, si è dimesso.

UNA NUOVA TANGERI?

I sovietici propongono di creare a Ceuta una zona internazionale

Anche Gibilterra dovrebbe avere la stessa sorte

Ginevra, venerdì sera.

Dai diplomatici arrivati da Tangeri informano che Mosca avrebbe proposto ai rappresentanti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nell'Africa del Nord di creare a Ceuta una zona internazionale come a Tangeri.

I rappresentanti diplomatici dell'Unione Sovietica nell'Africa settentrionale tentano creare una atmosfera favorevole per internazionalizzare eventualmente Gibilterra ed il terreno spagnuolo antistante alla fortezza britannica, ivi compreso Tarifa ed Algesiras.

IL TERRORE ROSSO

Altre 1550 condanne a morte in Bulgaria

Lisbona, venerdì sera.

In questi ultimi giorni i tribunali rossi bulgari hanno condannato a morte altre 1550 persone.

"La strada per San Francisco è piena di nebbia e fango"

Insanabili dissidi dividono i "tre grandi"

Cinque delegati negri sono giunti in America - Praga come sede della nuova Lega delle Nazioni? - Significative ammissioni del generale Smuts - Prospettive di servaggio per le piccole nazioni

Lisbona, venerdì sera.

Non si sa ancora se la Conferenza di San Francisco avrà luogo alla data prevista, ma, nondimeno, a Washington e a Londra si fa di tutto perchè essa non subisca rinvii, prova, questa, che, nei termini generali, le due capitali sono d'accordo.

La Conferenza, intanto, esce dalla nebbia della vita teorica per entrare in quella reale. Si segnala, infatti, un primo atto di presenza.

L'agenzia spagnola *Efe* comunica da Washington che la prima delegazione destinata alla Conferenza di San Francisco è arrivata oggi a Nuova York. Si tratta di una delegazione composta di cinque negri, che rappresentano la Liberia.

Roosevelt può essere soddisfatto. Anche se i Sovieti non dimostrano molto interesse per la Conferenza, egli ha già, fin d'ora, cinque negri pronti a fare la parte di «rappresentanti» esteri.

La Conferenza di San Francisco continua, tuttavia, ad essere fonte di preoccupazioni per le piccole Nazioni.

Nel corso di una grande riunione tenutasi a Washington con l'intervento dei rappresentanti delle Nazioni Unite è stata discussa la questione — informa la *Reuter* — dell'uso della forza per il controllo internazionale. L'ambasciatore del governo olandese negli Stati Uniti, London, ha sostenuto che si dovrebbero adottare delle misure per l'impiego della forza, che permettano di attuare il programma per la sicurezza mondiale. Più esplicito è stato ancora l'ambasciatore francese, il quale ha affermato che la pace deve essere protetta dalle Nazioni dotate di una grande forza militare e di grande potenza industriale, negando così alle Nazioni piccole e povere di materie prime la possibilità di seguire una politica indipendente.

La stampa portoghese rileva in numerosi articoli di fondo che «i sintomi di una grave tensione politica fra gli alleati» si manifestano di giorno in giorno in modo sempre più evidente. Un giornale di Lisbona scrive che «la strada verso San Francisco è piena di nebbia e di fango».

Crisi di sfiducia

«Alla vigilia della Conferenza di San Francisco si è verificata una crisi di sfiducia fra le Potenze alleate», scrive un corrispondente del *Secolo*. Dopo avere affermato che l'opinione pubblica degli Stati Uniti solleva vivaci accuse contro Roosevelt, per la troppo larga condiscendenza dimostrata dal Presidente nei confronti dell'Unione Sovietica sia a Teheran che a Yalta, egli scrive che «nelle due Conferenze i «tre grandi» non sono riusciti a venire ad un accordo».

Anche tutti i corrispondenti spagnuoli all'estero — a Nuova York, a Lisbona, a Roma e nell'America meridionale — sono unanimi nel segnalare che le divergenze in seno al blocco delle Nazioni Unite si fanno sempre più gravi.

Il corrispondente dell'Agenzia spagnola *Logos*, per esempio, segnala da Washington che numerose ragioni, tutte molto gravi, minacciano il fronte politico dei tre «grandi alleati». Un rinvio della Conferenza di San Francisco non è molto probabile, perchè con ciò si verrebbe a dare un carattere ufficiale alla «guerra politica» esistente fra gli «alleati», ciò che si vuole assolutamente evitare ed anche perchè i preparativi per la Conferenza stessa sono già troppo avanzati, tanto che alcuni delegati sono già in viaggio. La Conferenza, quindi, avrà probabilmente luogo prima ancora che queste differenze siano eliminate o che si sia fatto il possibile per eliminarle.

Negli ambienti politici di Washington si ritiene che Roosevelt e Churchill abbiano direttamente telegrafato a Stalin, pregandolo di inviare Molotof a San Francisco ma che il Cremlino, senz'altra forma, abbia risposto negativamente. La decisione, quindi, in merito alla sorte del blocco «delle nazioni unite» si trova attualmente nelle mani di Stalin.

D'altra parte Londra e Washington hanno già fatto tante concessioni che non potrebbero fare un passo di più e, quindi, se la Conferenza, malgrado tutto, avrà luogo, essa non sarà che una riunione di «esperti» senza nessuna autorità.

Il corrispondente del giornale madrileno *A B C* manda da Buenos Aires che la stampa argentina sottolinea la costante cattiveria con la quale il governo sovietico tenta sottrarsi agli obblighi assunti a Yalta.

Il corrispondente del giornale *Arriba* scrive da Lisbona che più gli americani penetrano in territorio tedesco e più divengono tese le relazioni politiche fra gli alleati.

Da parte loro i giornali britannici, parlando della partecipazione della Francia alla Conferenza di San Francisco, constatano che i francesi vi si dovranno trovare molto a disagio se il provvedimento riguardante l'esclusione della lingua francese da quelle ufficiali non sarà revocato.

Risentimento francese

Il senso di risentimento che i rappresentanti francesi proveranno, se saranno costretti a trattare le varie questioni in una lingua che non è la loro e attraverso un interprete, potrà finire anche con il pregiudicare — afferma il *Manchester Guardian* — la regolarità delle discussioni.

Come il pubblico sa, dalla Conferenza di San Francisco dovrebbe nascere una nuova mostruosa ripetizione di «Ginevra», vale a dire della tanto deprecata Società delle Nazioni, di malfamata memoria.

La sede di questa nuova «Ginevra» non è ancora stata fissata, ma a Londra si teme che gli Stati Uniti vogliano sia destinata a questo scopo una grande città americana.

Per prevenire la mossa americana l'agenzia *Reuter* dirama una notizia dall'aria piuttosto innocente che suona esattamente così:

«I circoli diplomatici londinesi bene informati affermano che Praga, capitale della Cecoslovacchia, è stata scelta quale sede permanente del quartier generale del Consiglio per la sicurezza mondiale. Questa decisione verrà suggerita alla Conferenza di San Francisco e verrà appoggiata dalle Potenze invitanti».

Come si vede, il gioco è fatto; vedremo domani o poi quali saranno le reazioni di Washington.

L'Agenzia *Reuter* comunica stamane da Londra che, parlando alla Conferenza dell'Impero, il generale Smut ha detto: «Un fallimento della Conferenza di San Francisco sarebbe un grave disastro per la umanità, e sui «grandi cinque» rimarrebbe la terribile responsabilità della pace. Vi sono parecchi indizi, ed alcuni di essi abbastanza seri, i quali dimostrano che fra gli «alleati» non regna quello spirito che potrebbe fare di San Francisco una vittoria tanto grande e definitiva quanto la guerra stessa.

«E' necessario per noi collaborare ad una splendida conclusione. La Lega delle Nazioni è stata un magnifico strumento: aveva portato al mondo una nuova speranza, ma essa fallì. Ed essa fallì, in primo luogo, perchè, proprio quando la nuova organizzazione cominciò la sua attività, le mancò l'appoggio degli Stati Uniti, appoggio che era la condizione indispensabile per il suo successo.

«Io sento, e questa mia sensazione si è rafforzata con il succedersi degli eventi, che la presenza degli Stati Uniti nella Lega avrebbe risparmiato molto di quel che è accaduto dopo, avrebbe risparmiato molte di quelle sofferenze e perdite alle quali il mondo ha dovuto successivamente sottostare.

«Ora gli Stati Uniti sono con noi. Io dico ciò solamente per dimostrare quanto è necessario per noi restare uniti l'uno all'altro se vogliamo preservare nella pace quella unità che abbiamo preservato durante la guerra. La nuova organizzazione, che è stata elaborata a Dumbarton Oaks e successivamente sviluppata e completata a Yalta, differisce sotto parecchi e importanti aspetti dalla vecchia concezione della Lega.

«Nei suoi fondamentali punti di vista essa è realmente uno strumento molto differente ed io ritengo che il piano elaborato a Dumbarton Oaks è migliore nel senso che esso aderisce di più alla realtà della situazione, in quanto esso è venuto sviluppandosi dai grandi giorni della Lega delle Nazioni».

«Noi abbiamo visto che l'idealismo non è sufficiente, ci siamo anche dovuti convincere che il disarmo non basta. Noi abbiamo imparato una lezione ed è questa: che se vogliamo evitare la guerra dobbiamo essere pronti ad essa.

Non tutti eguali

«Inoltre noi abbiamo appreso che dobbiamo mantenere le Nazioni in pace l'una con l'altra per mezzo di un'associazione che miri a ciò. Queste sono due importanti lezioni. A San Francisco noi ci troveremo di fronte al problema di metterci in una posizione di sicurezza nei confronti della guerra.

«Una delle forme che verrà assunta da questa organizzazione è quella di porre la maggiore responsabilità per la pace sulle grandi potenze ed io ritengo che sia giusto il riconoscimento di una speciale posizione per le grandi potenze. Esso corrisponde alla realtà della situazione. Nella vecchia Lega alle grandi potenze non era stata distribuita nessuna speciale funzione e nessuna speciale responsabilità per la pace. Noi abbiamo visto che se esse detengono il potere debbono anche essere investite di una speciale responsabilità.

«E' per questo che l'attuale Consiglio differisce sostanzialmente da quello precedente della Lega. In esso non vi è posto per ambiziose aspirazioni di piccoli Stati a scapito di altri: esso è un corpo che avrà speciali doveri per il mantenimento della pace nel mondo e le grandi potenze avranno speciali doveri, quali esse non hanno mai avuto nella vecchia Lega. Perciò io prevedo che le piccole potenze dovranno fare alcune concessioni.

«La convenzione della Lega è stata elaborata su basi uguali per tutti, grandi e piccoli. Secondo lo statuto la cosa si presenta così: in teoria siamo tutte potenze sovrane, ma in realtà non siamo tutti uguali.

«Sui "grandi cinque" rimane la terribile responsabilità della pace. Se essi non si mantenessero uniti l'uno all'altro la posizione delle piccole nazioni, che non possono difendersi, sarebbe senza speranza, in quanto questa guerra ha dimostrato che gli Stati più piccoli sono come fanciulli indifesi davanti alle nuove armi ed alle nuove forme della guerra. Per le piccole nazioni la difesa è senza speranza.

«Dovranno essere fatte concessioni, e noi, piccole nazioni, dovremo farne. Io so che vi fu una specie di costernazione dopo Dumbarton Oaks, quando venne reso noto che per le grandi potenze erano state previste questa speciale posizione e queste speciali funzioni. Esse, però, erano giuste e lo sono tuttora».

NEI BOSCHI, PRESSO I FIUMI E LUNGO I CANALI

In Turingia e tra l'Ems ed il Weser permangono gli epicentri della lotta all'ovest

Forti contrattacchi germanici nel settore meridionale presso Markbreit ed Ochsenfurt

Fronte occid., venerdì sera.

La forte pressione alleata è continuata in quasi tutti i settori del fronte e da un punto di vista operativo i principali centri d'attacco si trovano attualmente tra il fiume Ems ed il basso Weser, nonchè in Turingia.

In proposito un noto critico militare germanico osserva che nella prima zona l'ala sinistra di Montgomery punta ulteriormente verso nord e nord-est. Ora, poichè l'Armata canadese è impegnata nell'Olanda centrale per guadagnar l'accesso allo Zuidersee, le forze che muovono verso nord-est sono formate indubbiamente da formazioni carriste appartenenti alla II Armata britannica.

Avendo attraversato il canale del Weser esse si dirigono in parte verso l'Ems ed in parte, dopo una mezza conversione a destra, puntano verso la zona del Weser compresa fra Brema e Werden.

Sia i reparti canadesi che quelli britannici incontrano ovunque una tenace resistenza e non possono avanzare che a prezzo di elevate perdite.

Le puntate dell'armata di Mac Crear, dopo aver raggiunto Zutfen ed Almelo sono state duramente affrontate sul canale tra quest'ultima città e Nordhorn.

D'altra parte i britannici hanno incontrato una forte resistenza tra Nordhorn e Meppen e lungo tutto il canale Ems-Weser.

Solo a nord-est di Osnabrück e presso Minden essi hanno potuto oltrepassare questo artificiale corso d'acqua, ma sono stati successivamente fermati da duri contrattacchi germanici.

Più a sud, frattanto avanguardie corazzate della IX e della I Armata americana, avanzanti verso il medio Weser, fra la Porta Westfalica e Reinhardswald (a nord di Kassel) non hanno fatto, finora, grandi sforzi per passare il fiume.

Anche l'estrema ala sinistra della III Armata degli Stati Uniti segna il passo sul basso Werra, e ciò confermerebbe la ipotesi che il generale Patton abbia inviato tutte le forze disponibili di questa sua ala sinistra a rinforzare le formazioni corazzate del suo schieramento meridionale il quale, attraverso la depressione di Eisenach, è penetrato nel bacino turingico.

In proposito il portavoce militare della Wehrmacht ha dichiarato che in Turingia la resistenza tedesca è considerevolmente aumentata. Essa ha rallentato l'avanzata delle avanguardie corazzate avversarie ed in alcuni casi le ha respinte in contrattacchi. La città di Gotha, per esempio, è stata riconquistata. Le notizie di fonte alleata secondo cui gli americani sarebbero avanzati oltre Erfurt in direzione di Jena, sono state dichiarate come errate. «La zona di Erfurt — ha aggiunto il portavoce militare tedesco — non è stata neppure raggiunta dalle avanguardie avversarie».

Le formazioni di Patton, respinte presso Gotha nella loro pressione in direzione est, hanno dovuto mutare i loro obiettivi e, puntando ora al nord premono, via Mülhausen, verso le pendici meridionali dei monti dell'Harz (Harzgebirge). Non si può ancora adesso dire come il generale Patton intenda sviluppare la sua azione in Turingia. Egli potrebbe spingersi avanti col grosso delle sue truppe per raggiungere la zona di Halle oppure egli potrebbe dirigere il grosso dei suoi corazzati verso nord, nel tentativo di sopraffare da sud le forze difensive tedesche sul Weser.

Non si deve però dimenticare che tutto il fianco meridionale di Patton è completamente scoperto e senza protezione, e che fra le formazioni celeri avanzate nella zona di Meiningen-Suhl e le forze di fanteria trattenute dalle posizioni tedesche di sbarramento nell'alta valle del Kinzig a Schlüchtern esiste un grande vuoto, formato dal monte Rhoen, largo circa settanta chilometri.

Sul fiume Meno, ai due lati di Würzburg, entro cui gli «alleati» hanno potuto penetrare, la pressione dell'ala sinistra della VII Armata americana è ulteriormente aumentata; ma questa pressione continua ad essere bilanciata dalla contro-pressione tedesca che si fa principalmente sentire nella zona Markbreit-Ochsenfurt.

Inoltre i contrattacchi germanici si vanno facendo sempre più energici. Si apprende infatti che le truppe americane che avevano potuto temporaneamente penetrare nella zona periferica di Würzburg sono state ricacciate, cosicchè la città è stata completamente liberata.

Anche Ochsenfurt è stata riconquistata.

Per quanto riguarda la zona meridionale del fronte lo stesso critico militare germanico osserva: «L'infiltrazione di un gruppo di carri armati lungo la strada Würzburg-Ansbach non è stata completamente impedita. Gli statunitensi continuano a battere il tempo nella zona fra Tauber Jagst ed il basso Kocher e d'altra parte l'ala destra dell'Armata di Patch ha ripreso con aumentata pressione i suoi attacchi verso sud, con l'evidente intenzione di avanzare oltre Heilbronn, verso Stoccarda. In corrispondenza con questo movimento americano la I Armata francese, dalla pianura sul Reno fra Bruchsal e Karlsruhe (città questa per il cui possesso si combatte accanitamente) tenta con tutti i suoi mezzi di dirigersi verso sud-est allo scopo di minacciare la capitale del Württemberg anche da ovest e nord-ovest».

Le operazioni sono continuamente appoggiate dalla Luftwaffe, che nel corso della notte ha ripetutamente bombardato retrovie, traghetti ed ammassamenti di truppe. Specialmente nel settore del Weser gli aerei germanici hanno potuto ottenere buoni risultati contro i concentramenti avversari.

All'ultima ora si apprende che fra il canale Dortmund-Ems e il confine olandese potenti unità germaniche hanno tagliato fuori le forze britanniche spintesi in direzione di Lingen e distrutto una grande colonna di rifornimenti sulla strada che conduce a Nordhorn. Contemporaneamente un altro gruppo tedesco, avanzato verso sud, ha scacciato i britannici con elevate perdite a nord-ovest di Rheine.

Tanto nella selva di Teutoburgo quanto nell'interno di Osnabrück le truppe germaniche hanno continuato a difendersi con il massimo accanimento e respinto tutte le puntate britanniche.

In Westfalia tutti gli attacchi effettuati dagli americani in direzione di Dortmund sono stati stroncati con gravi perdite.

L'OFFENSIVA NEMICA SUL VERSANTE TIRRENICO

I reparti della V Armata respinti su tutto il settore

Fronte ital., venerdì sera.

La battaglia, nel settore costiero tirrenico, iniziata l'altra mattina, è continuata tutta la notte e ieri con immutata violenza. Anche la marina nemica è entrata in azione martellando, con i suoi calibri, le posizioni italo-germaniche.

Scarse sono le informazioni che si hanno sullo sviluppo di questo combattimento, ma da quanto è possibile arguire dai comunicati pervenuti all'ultima ora, nessun sostanziale mutamento si è finora verificato.

Le posizioni italo-germaniche a nord di Massa, settore nel quale la battaglia è più violenta, offrono all'attacco dei reparti della V Armata americana, ammirevole resistenza. Gli attaccanti, che più di una volta, dopo un potente cannoneggiamento, hanno spinto le fanterie, appoggiate da carri corazzati all'assalto, sono stati costretti a ripiegare ritornando sulle linee di partenza, lasciando il campo cosparso di cadaveri e di relitti di carri armati.

Fino a questo momento non si hanno indicazioni sulla direttrice di attacco dei reparti americani. La battaglia continua e minaccia di estendersi su altri settori dello schieramento nel retroterra.

Sul versante adriatico, dopo le sanguinose perdite subite dai reparti dell'VIII Armata nello sbarco nei pressi di Porto Garibaldi, ad oriente delle valli di Comacchio, l'attività degli attaccanti è notevolmente diminuita. Gli alleati sono attualmente impegnati a rafforzare le loro posizioni e a far affluire nuovi rinforzi. Duelli di artiglieria su tutto il settore.

Lungo il Senio il nemico ha intensificato l'attività esplorativa. Reparti che hanno tentato di penetrare nelle nostre linee sono stati respinti e annientati. Sono stati catturati alcuni prigionieri.

Negli altri settori del fronte si segnalano i consueti duelli delle opposte artiglierie.

Vaste diramazioni del complotto contro De Gaulle

Gli arresti saliti a 17

Madrid, venerdì sera.

Notizie da Parigi informano che il direttore generale della «Sureté Nationale» ha detto ieri che la polizia francese ha operato 17 arresti a Parigi e nella provincia, sventando un movimento della quinta colonna. Vien riferito che tra gli arrestati vi sono membri del partito popolare francese di Jacques Doriot, e che essi possedevano armi e munizioni.

Si aggiunge che quasi tutti i capi sono nelle mani della giustizia in seguito alle indagini che si stavano svolgendo da parecchi mesi. Vengono ora compiute inchieste per scoprire eventuali ramificazioni in provincia e i mezzi che i membri del partito di Doriot usavano o tentavano di usare per stabilire contatti con l'estero. I cospiratori ricevevano gli ordini da un'organizzazione costituita a Parigi allo scopo di rovesciare il governo.

Scioperi a Liegi

Stoccolma, venerdì sera.

Tutti i minatori del distretto minerario di Liegi hanno dichiarato stamane lo sciopero.

Le massaie parigine protestano per l'insufficienza del vitto

Ginevra, venerdì sera.

A pochi giorni di distanza da una clamorosa manifestazione delle massaie parigine affamate, si è svolta nelle vie di Parigi un'altra manifestazione di parecchie centinaia di donne per protestare contro la insufficienza dei rifornimenti alimentari. Altre manifestazioni del genere si sono svolte a Versaglia ove centinaia di donne hanno ripetutamente percorso tumultuando le principali strade. La polizia ha arrestato numerose dimostranti.

Sul fronte della Birmania

Superbo bilancio giapponese di tre mesi di guerra

Tokio, venerdì sera.

Il Gran Quartier Imperiale nipponico comunica i seguenti dati riassuntivi dei successi conseguiti dalle truppe giapponesi sul fronte della Birmania dall'inizio di quest'anno.

Nella battaglia dell'Iravadi, sono stati uccisi o catturati 45.121 nemici, distrutti 273 carri armati, 351 autocarri e 80 cannoni. Risultano inoltre abbattuti 28 velivoli e affondate 34 imbarcazioni.

Nello stesso periodo di tempo, sulla costa sud-occidentale della Birmania i giapponesi hanno messo fuori combattimento 3550 anglo-americani, 12 carri armati, 11 cannoni, 6 velivoli e 27 imbarcazioni.

Corrispondenti di guerra dal Pacifico hanno dichiarato che lo sbarco di contingenti americani nell'isola di Okinawa, ha avuto luogo dopo un violento fuoco di artiglieria di 150 navi da guerra. I corrispondenti fanno notare che il Comando supremo statunitense incontrerà notevoli difficoltà di ordine logistico nelle operazioni di Okinawa.

Alta personalità inglese morta nelle operazioni in Birmania

Sciangai, venerdì sera.

Lord Dufferin, che dal 1937 al 1940 aveva ricoperto la carica di Sottosegretario britannico alle colonie ed era attualmente ufficiale di Stato Maggiore presso il Quartier Generale di Mandalay, è rimasto ucciso in seguito ad azioni di guerra in Birmania.

Mentre la crisi travaglia l'Italia "liberata"

Lungo discorso di Bonomi sulle vicende del prestito nazionale

Altro attacco di Mosca ai Savoia

Tangeri, venerdì sera.

Bonomi ha tenuto alla radio alleata di Roma un lungo discorso per convincere gli italiani a portare il proprio obolo per i Buoni del Tesoro. La sottoscrizione è stata aperta ieri e Bonomi ha voluto con la sua voce piatire agli italiani un po' di solidarietà.

Il Primo Ministro ha esordito dicendo che «noi tutti sappiamo dell'eccezionale aumento dei prezzi che rincara la vita e annulla gli aumenti degli stipendi e dei salari e dà irrequietezza e instabilità a tutta la nostra vita sociale».

«Questa corsa al rialzo dei prezzi — sono sempre parole di Bonomi, — e di tutte le cose, trae origine dal disordine della produzione e degli scambi derivati dalla grande catastrofe che ha colpito l'Italia e dallo stato di guerra, nonchè dalla occupazione militare che ne è conseguita. Dopo questo indiretto «omaggio» all'invasore l'oratore ha fatto l'apologia della propria impotenza dichiarando che «la grande legge regolatrice dei prezzi, basata sulla libera domanda e sulla libera offerta, non agisce. La scarsità dei prodotti in molti rami della produzione e l'estrema difficoltà delle comunicazioni e la grave deficienza dei trasporti hanno permesso alla nuova classe degli intermediari di governare i prezzi secondo il più illimitato egoismo».

Ciò premesso, il Bonomi è venuto ad altre dolenti note che «l'Italia è afflitta da una disastrosa inflazione». Che questa disastrosa inflazione non sia altro che una derivazione della «liberazione», lo ha esplicitamente egli in quanto non ha potuto tacere che «l'Italia d'oggi non può sopperire alle spese che sono ingentissime per lo stato di guerra se non ricorre alla stampa di carta moneta e all'irrigidimento dei suoi introiti».

Egli ha inoltre dichiarato che «imposte nuove sono state introdotte, imposte vecchie sono state aumentate e altre sono progettate per un prossimo avvenire». Prospettiva comunque non molto rosea quella degli italiani ai quali l'avvenire non dovrebbe riservare evidentemente, secondo Bonomi, che una duplice lotta: quella del fisco e quella della fame.

«Radio Milano Libertà», che come è noto rappresenta una vivacissima stazione moscovita, ha attaccato ancora una volta i Savoia accusandoli di fascismo, e tutti i monarchici in genere. «Radio Milano Libertà» ha definito il monarca re ingannatore e re sciabolatore ed ha rilevato che tutti gli atti più importanti del governo fascista portano la sua firma avallatrice. L'emittente moscovita ha tratto le conclusioni che l'ex-re deve essere incluso nel novero dei criminali di guerra.